



*Gruppo Abele con l'adesione di Animazione sociale, Antigone,
Associazione Giuristi Democratici, Conferenza Nazionale
Volontariato Giustizia, Magistratura Democratica, Ristretti
Orizzonti*

Qualcosa di meglio del carcere

Perché punire, chi punire, come punire

Avigliana, Torino, 7-8 maggio 2012

Programma

lunedì 7 maggio

10.00: introduzione

Luigi Ciotti

10.30-13.30: sessione I

Perché punire

Luciano Eusebi, Massimo Pavarini

interventi programmati

Virgilio Balducchi, Livio Ferrari, Patrizio Gonnella

dibattito

15.00-18.00: sessione II

Chi punire

Amedeo Cottino, Ornella Favero

interventi programmati

Leonardo Arnau, Elisabetta Grande, Carlo Renoldi

dibattito

18.30

presentazione della nuova serie di

Antigone: quadrimestrale di critica del sistema penale e penitenziario

Claudio Sarzotti

martedì 8 maggio

9.00-16.30: sessione III

Come punire

Marcello Bortolato, Pietro Buffa, Vladimiro Zagrebelsky

interventi programmati

Monica Amirante, Roberto Bezzi, Maria Pia Brunato,

Joli Ghibaudi, Elisabetta Laganà

dibattito

16.30: conclusioni

Livio Pepino

Interverrà ai lavori

il direttore Dipartimento Amministrazione penitenziaria, Giovanni Tamburino

Il carcere scoppia. Negli ultimi vent'anni il numero dei detenuti è raddoppiato pressoché ovunque nel mondo. In Italia si è passati da una media di 30.000 ristretti a numeri che sfiorano i 70.000 (67.428 al 31 ottobre 2011) mentre le misure alternative diminuiscono. Gli interventi per “svuotare le carceri” attuati negli ultimi anni sono stati dei semplici palliativi o hanno avuto effetti limitati al breve periodo. E tutto ciò mentre gli indici di criminalità sono stazionari o addirittura in diminuzione (almeno per alcuni dei delitti più gravi): lo Stato penale sta sempre più sostituendo lo Stato sociale. L'effetto è paradossale: la sensazione di insicurezza dei cittadini non diminuisce e il carcere si riempie sempre più di marginali (migranti, assuntori di sostanze, poveri, persone con disturbi psichiatrici). E in carcere si sta male, ben più di quanto comporti la privazione della libertà in sé. Stanno male i detenuti e stanno male gli operatori e il personale di custodia. Lo dimostra, anche in termini quantitativi, l'aumento dei suicidi e degli atti di autolesionismo.

È tempo, dunque, di una riflessione che vada al di là del contingente e che si reinterroghi sulle domande di fondo: perché punire? chi punire? come punire? Solo rispondendo in modo intelligente e razionale a questi interrogativi si può avviare un reale cambiamento: senza sognare miracoli ma anche senza rassegnazione.

Sul tema il Gruppo Abele intende aprire un confronto con la cultura del settore, con gli operatori penitenziari e del sociale, con la magistratura di sorveglianza, con i garanti dei diritti dei detenuti, con il mondo del volontariato e dell'associazionismo. Ci vedremo il 7-8 maggio 2012 nel verde della Certosa di Avigliana (bassa Val Susa, a 30 chilometri da Torino), luogo particolarmente adatto per una per una full immersion.